vinetur

Le esportazioni di birra UE negli Stati Uniti calano del 35% in valore fino a settembre

I dati della Commissione misurano il valore in dogana, non i volumi, e non chiariscono se il calo dipenda dai prezzi o dalla domanda

giovedì 26 novembre 2026



Nei primi nove mesi del 2026 l’Unione europea ha incassato il 35% in meno dalle esportazioni di birra negli Stati Uniti rispetto allo stesso periodo del 2025, secondo un rapporto della Commissione europea pubblicato martedì 24 novembre sulla base dei dati Eurostat.

Il calo riguarda il valore in dogana delle spedizioni, non i volumi fisici di birra venduti. La Commissione non ha indicato quanti litri siano stati esportati e il rapporto non specifica se il prezzo medio della birra sia cambiato. In termini di valore, i dati indicano che per ogni 100 euro di birra venduti dall'UE sul mercato statunitense da gennaio a settembre 2025, nello stesso periodo del 2026 ne sono stati venduti 65.

I dati fanno parte di un'analisi più ampia degli scambi agroalimentari dell'UE, nell'ambito della quale Bruxelles ha riferito che le esportazioni verso gli Stati Uniti sono state insolitamente elevate nel primo trimestre del 2025. Secondo la Commissione, una possibile ragione è che alcuni ordini siano stati anticipati dopo l'annuncio dei dazi statunitensi. Il rapporto, tuttavia, si riferiva agli scambi agroalimentari nel loro complesso. Non indicava che i dazi fossero la causa del calo delle esportazioni di birra, né stimava quanta domanda di birra potesse essere stata anticipata ai mesi precedenti.

I dati mostrano inoltre che la categoria più ampia, che comprende birra, sidro e altre bevande, ha continuato a crescere considerando tutte le destinazioni. In questo gruppo, le esportazioni sono salite a 8,169 miliardi di euro tra gennaio e settembre 2026, rispetto agli 8,079 miliardi dello stesso periodo del 2025. La Commissione ha quantificato l'aumento in 91 milioni di euro, pari all'1%.

L'aumento complessivo non dimostra che i birrifici abbiano recuperato in altri mercati esteri quanto perso negli Stati Uniti. La tabella della Commissione non distingue la birra dal sidro e dalle altre bevande nei totali globali; sulla base del solo rapporto, quindi, non è possibile stabilire l'andamento dei singoli prodotti al di fuori del mercato statunitense.

I nuovi dati segnano un'inversione rispetto alla tendenza emersa nel precedente confronto annuale. Tra il 2024 e il 2025, le esportazioni della categoria combinata di birra, sidro e altre bevande sono diminuite del 3%, passando da 10,836 a 10,509 miliardi di euro.

Sul fronte delle importazioni, il calo è proseguito. Le importazioni dell'UE dello stesso gruppo di bevande erano già scese da 2,573 miliardi di euro nel 2024 a 2,550 miliardi nel 2025. Nei primi nove mesi del 2026 gli acquisti da fornitori esterni all'Unione sono diminuiti di un ulteriore 4%, a 1,893 miliardi di euro, rispetto agli 1,967 miliardi del

periodo gennaio-settembre 2025.

Di conseguenza, a fine settembre si è ampliato l’avanzo commerciale dell’UE per birra, sidro e altre bevande. L’avanzo ha raggiunto i 6,276 miliardi di euro, rispetto ai 6,111 miliardi di un anno prima. Dei 165 milioni di euro di miglioramento, 91 milioni sono derivati dall’aumento dei ricavi da esportazione e 74 milioni dalla minore spesa per le importazioni.

Ciò significa che quasi metà del miglioramento della bilancia commerciale è dipeso dalla riduzione delle importazioni, anziché da una maggiore crescita delle esportazioni. Il rapporto delinea quindi un quadro contrastante per il settore: un forte calo del valore delle vendite di birra dell’UE negli Stati Uniti, una crescita contenuta della categoria più ampia delle bevande a livello mondiale e un avanzo commerciale più consistente, sostenuto in larga misura dalla contrazione delle importazioni.